

Rivista tecnico divulgativa dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Matera

AGRONOMI FORESTALI MATERA

OTTOBRE – DICEMBRE 2014

NUMERO X, ANNO III



La concimazione dell'olivo

di

Antonio Buccoliero

Professione del dottore
agronomo e dottore forestale per
un verde urbano sostenibile

di

Sabrina Diamanti

Intervista a

Corrado Vigo

Presidente Federazione
Ordini dei Dottori Agronomi e
Forestali Sicilia



Il decimo numero della rivista AF Matera, che dal 2015 subirà un'importante evoluzione, riporta al centro del dibattito l'importante ruolo professionale che svolgono i dottori Agronomi e Forestali sul territorio. Le testimonianze degli autori Diamanti, Consigliere CONAF, Buccoliero e Catalano, funzionari ALSIA, unitamente all'intervista del Presidente della Federazione Sicilia Corrado Vigo testimoniano il lavoro concreto, trasparente ed eterogeneo che la nostra professione richiede. Un compendio, quello redatto dalla dottoressa Diamanti, che elenca in parte quali sono le implicazioni professionali del dottore Agronomo Forestale evidenziando con scenari complessi ed esaustivi il valore di un lavoro di qualità che viene quotidianamente restituito al territorio.

Con riferimento particolare allo sviluppo, alla tecnica e alla programmazione agricola e ambientale, emerge la necessità, soprattutto a livello centrale, di adoperarsi per una semplificazione normativa che rappresenta un tema di indiscussa attualità. Tale semplificazione, se applicata, porterebbe a rideterminare e ridimensionare l'ingente mole di lavoro burocratico che diventa un continuo ostacolo alla celerità progettuale a cui spesso il progettista è chiamato. Il costo della burocrazia italiana, infatti, trova differenti sistemi di stima con valori altalenanti che comunque si attestano su cifre elevate e idonee a ostacolare lo sviluppo. La pluralità delle competenze sovrapposte e contigue oltre che degli Enti, ad esempio Comuni, Province, Regioni, ASL, Aree Programma, ARPA, Sovrintendenze, Provveditorato Opere Pubbliche oltre che i Ministeri, richiedono al professionista una "preparazione burocratica" forse non dovuta che potrebbe limitare l'azione determinante che il territorio ricerca e che si somma ai noti obblighi da assolvere per la stipula di assicurazioni, conseguimento crediti formativi e attenta formulazione delle lettere di incarico.

Una professione, insomma, che è notevolmente mutata e che, nonostante tutto, fuori e dentro le Istituzioni, deve continuare ad essere il motore dello sviluppo costituendo una forza lavoro lungimirante, avanzata e innovativa. Ma è importante che dal nostro interno si avvi una nuova semplificazione dove gli Ordini professionali migliorino la condivisione dei problemi per individuare le soluzioni e per rappresentare un esempio etico, piuttosto che estetico, per tutti coloro ai quali è richiesto il certissimo rispetto delle regole.

Buona lettura e buon lavoro.

Carmine Cocca



Sabrina Diamanti

LA PROFESSIONE DEL DOTTORE AGRONOMO E DOTTORE FORESTALE PER UN VERDE URBANO SOSTENIBILE

Sabrina DIAMANTI

Dottore Forestale Consigliere CONAF Dipartimento Paesaggio, Pianificazione e Sistemi del Verde

Il concetto di verde urbano si è ampliato notevolmente, includendo ambiti e tematiche che rivestivano ruoli marginali a cui era destinata un'attenzione minima soprattutto priva di pianificazione e gestione. La prima cosa da chiarire è cosa si intenda per "verde urbano". Attualmente l'unica classificazione che abbia un riconoscimento ufficiale è quella utilizzata dall'ISTAT, che prevede: Verde storico e Ville Giardini e Parchi di particolare pregio, Verde attrezzato, Aree di arredo urbano, Giardini scolastici, Aree sportive all'aperto, Orti urbani, Forestazione urbana, altro (orti botanici, giardini zoologici, cimiteri, e aree verdi non soggette a coltivazioni od altre attività agricole, per le quali la vegetazione spontanea non è soggetta a manutenzioni).

Da questa elencazione si evince quante siano le implicazioni professionali legate anche solo alla "semplice" pianificazione, progettazione e gestione di questi ambiti territoriali. Oltre a questo ognuna delle tipologie riportate apre scenari complessi che necessitano approfondimenti tecnici puntuali e specifici. La figura del Dottore Agronomo e Dottore Forestale (da qui DA e DF) è strettamente correlata agli spazi verdi urbani, in quanto si è finalmente compreso che nel momento in cui si parla di "Verde" in determinati contesti, non si tratta di un colore, ma di un elemento strutturale costituito da uno o più organismi viventi, con esigenze, dimensioni e caratteristiche diverse.

Tra le principali azioni cui si deve dedicare un professionista vi è la sensibilizzazione delle amministrazioni per favorire l'incremento delle aree verdi nei contesti urbani: tale azione, auspicata anche dalla Legge 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", deve essere supportata da un *business plan* che consenta agli enti di individuare forme alternative di realizzazione e gestione per il contenimento della spesa, sia segnalando eventuali fonti di finanziamento che proponendo soluzioni che coinvolgano terzi in una commistione pubblico-privato. Incentivo può essere dato anche dall'impiego di verde strutturale, soprattutto per quanto riguarda i tetti verdi, per i quali la Delibera 1/2014 dello scorso aprile del Comitato per lo sviluppo del Verde Pubblico ha ottenuto il riconoscimento degli sgravi fiscali. Partendo dal presupposto che il coinvolgimento del DA e DF deve avvenire ogni qualvolta si debba individuare la specie più adatta da inserire in un contesto, cosa che riduce notevolmente le spese di gestione e manutenzione, occorre sottolineare che il patrimonio arboreo nazionale, come dimostrato purtroppo dai recenti fatti di cronaca, sta raggiungendo o ha già raggiunto la fine del ciclo vitale. Una pianta in un contesto urbano, ostile, è sottoposta ad una serie di stress che ne depauperano con maggiore velocità la forza vitale, rendendo più rapido il raggiungimento della senescenza.

Tale situazione non può essere individuata con certezza se non con tecniche di valutazione approfondite legate non solo alla competenza professionale, che fornisce le basi per capire cosa si deve indagare, ma a una specifica preparazione tecnica.





Un altro aspetto importante e “nuovo” in ambito urbano è quello rappresentato dal rapporto tra “cibo e città”: non si parla più di orti urbani, che comunque stanno diffondendosi in molte realtà, ma anche di fattorie urbane e *vertical farm*. Anche questo contesto richiede di affrontare la situazione in maniera professionale, non si può più pensare di lasciare all'improvvisazione o peggio fare in modo che tale tematica diventi una moda. Qui si entra nel tema della “sicurezza alimentare” e la figura del DA e DF è l'unica che può garantire che vengano soddisfatti i requisiti minimi affinché non si attenti alla stessa.

Per quanto riguarda infine la progettazione di aree verdi, la professionalità del DA e DF è fondamentale laddove si debba andare oltre al semplice “giardino ornamentale”: ci sono situazioni che devono essere affrontate per andare incontro ai cambiamenti climatici, per le quali occorrerà sviluppare ed utilizzare nuove tipologie di verde urbano, che abbiano caratteristiche tali da incrementare la funzionalità idraulica e biologica del suolo, puntando in situazioni estreme sui *rain gardens* piuttosto che sui *dry gardens*; oppure contesti in cui il verde assume un ruolo terapeutico. Indubbiamente questi casi richiedono una competenza professionale elevata in fase di progettazione e realizzazione, ma forniscono benefici inestimabili all'ambiente e all'essere umano. Sono soltanto alcuni degli esempi in cui la professionalità del DA e DF è fondamentale. E' importante sottolineare ulteriormente, infine, che in molti degli esempi sopra esposti la situazione deve essere affrontata in termini multidisciplinari: il confronto tra la parte agronomica, quella strutturale e in alcuni casi quella medica, è alla base dell'individuazione di scelte strategiche che consentiranno il raggiungimento dell'obiettivo finale che è rappresentato non solo dalla salvaguardia dell'ambiente, ma anche dalla salute umana.



foto dott.For.Filippo Moretti

LA CONCIMAZIONE DELL'OLIVO

Antonio BUCCOLIERO

Dott. Agronomo – Agenzia Lucana Sviluppo Innovazione in Agricoltura

Con la concimazione, come ormai risaputo, vengono apportati gli elementi nutritivi in maniera tale che siano disponibili e utilizzabili dall'olivo per garantire uno sviluppo vegetativo equilibrato unitamente a una buona produttività. Prima di affrontare l'argomento è opportuno accennare al ruolo che gli elementi nutritivi assolvono nella pianta.

Azoto: ricopre un ruolo di primaria importanza, stimola lo sviluppo vegetativo, come componente della clorofilla ne aumenta la quantità nelle foglie e favorisce anche l'assimilazione di altri elementi. L'olivo reagisce abbastanza rapidamente alle somministrazioni di azoto con effetti positivi sulla produttività. Gli eccessi di azoto, invece, rendono le piante di olivo più suscettibili ai danni da freddo e agli attacchi parassitari in genere. Elevati livelli di azoto ritardano la maturazione dei frutti, mentre non sembra che influiscano sul contenuto in olio. Le maggiori esigenze si manifestano nel periodo della differenziazione del fiore, fioritura e in quello dell'indurimento del nocciolo. È opportuno, pertanto, che in questi periodi l'olivo trovi una sufficiente disponibilità di tale elemento.

Fosforo: componente essenziale di molti enzimi, delle proteine, delle lecitine; gioca un ruolo di primaria importanza nel processo della respirazione. È coinvolto in molti processi metabolici delle piante e nel processo di differenziazione delle gemme a fiore contribuendo alla formazione di fiori ermafroditi, con ovario completamente sviluppato, quindi fertili. Nell'olivo infatti, oltre ai fiori ermafroditi, si riscontrano fiori maschili (sterili) per mancata crescita dell'ovario; in questi fiori esso è presente con diversi gradi di sviluppo, anche se in alcuni casi si può verificare l'assenza quasi completa. Da quanto esposto, quindi, il fosforo favorisce la fioritura e l'allegagione.

Potassio: Assume un ruolo di primo piano nei fenomeni connessi al metabolismo idrico delle piante ed è presente nei centri di più intensa attività biologica. Un buon tenore di potassio rende le piante più resistenti a condizioni ambientali poco favorevoli: temperature molto fredde o situazione climatiche di caldo-arido. Aumenta la resa in olio delle olive essendo coinvolto nei processi di biosintesi dello stesso, inoltre, accresce la resistenza alle malattie fungine in genere e al *Cycloconium oleaginum* in particolare. Sintomi di carenza si manifestano nelle foglie più vecchie con necrosi apicale più o meno marcata, con una colorazione verde meno intensa e nei casi più gravi con una precoce filloptosi, e frutti con uno sviluppo ridotto.

Quando, nel passato, si parlava di concimazione si intendeva quasi unicamente l'apporto di elementi fertilizzanti mediante distribuzione al terreno. Oggi, questa modalità perde via via di importanza a favore degli apporti di elementi fertilizzanti con l'acqua di irrigazione (fertirrigazione) o direttamente alle foglie (concimazione fogliare) poiché queste modalità di somministrazione risultano più efficienti ed efficaci. Comunque, indipendentemente dalla, o dalle, modalità di apporto degli elementi fertilizzanti la corretta concimazione prevede l'elaborazione di un piano di concimazione: vale a dire la quantificazione degli elementi nutritivi da apportare, la scelta del fertilizzante da utilizzare, e infine, ma non perché abbia minore importanza, il momento di somministrazione. Della concimazione al terreno, così come della fertirrigazione, si è molto parlato e le informazioni disponibili sono notevoli. Probabilmente, meno conosciute sono le informazioni riguardanti gli apporti di elementi nutritivi per via fogliare peraltro note agli antichi arabi che già prima di Cristo usavano diluire le urine per distribuirle sulle piante.





All'approfondimento di questa modalità di somministrazione di elementi nutritivi all'olivo si vuole dare spazio in questa breve nota.

La concimazione fogliare prevede l'apporto di elementi nutritivi direttamente alle foglie i cui tessuti, al pari di quelli radicali, sono in grado di assorbire gli elementi nutritivi come numerose ricerche hanno dimostrato. In entrambi i tipi di tessuto le membrane delle cellule dispongono degli stessi meccanismi biochimici per l'assorbimento e l'utilizzo degli ioni. È bene considerare che, in determinate situazioni, l'apporto di elementi nutritivi direttamente alle foglie rappresenta l'unica possibilità che l'olivo ha per assorbire e metabolizzare elementi nutritivi. Queste condizioni, ad esempio, si verificano quando l'assorbimento di acqua dal terreno, e quindi degli elementi nutritivi, è rallentata per ridotta attività fisiologica della pianta (periodo freddo di stasi vegetativa) o per la carenza di acqua nel terreno (periodo siccitoso estivo specialmente negli oliveti in asciutto). Per quanto riguarda i concimi bisogna evitare il ricorso a formulati speciali dagli alti costi e dal basso titolo perché risulterebbe una scelta poco economica. La scelta va invece accordata alle formulazioni "base" di concimi (come i concimi usati in fertirrigazione) caratterizzati da elevata purezza, solubilità e alto titolo, come l'urea agricola (titolo 46-0-0) il fosfato monoammonico (titolo 12-61-0) ed il nitrato di potassio (titolo 13-0-46) in cui il costo dell'unità fertilizzante risulta economicamente conveniente. Rimane, infine, da analizzare il momento di somministrazione che deve coincidere con i periodi critici di carenza. Vale a dire quei periodi in cui la carenza dell'elemento comporta perdite di produzione maggiori rispetto alle perdite che si avrebbero se la carenza dello stesso elemento si verificasse in periodi diversi.

Primo apporto va eseguito alla fine del periodo del riposo vegetativo (fine gennaio inizio febbraio) per favorire il completamento della differenziazione delle gemme a fiore. In questo periodo è utile intervenire con azoto (urea 2 kg/hl) e fosforo (fosfato monoammonico 0,2 kg/hl): entrambi determinanti per il completamento della differenziazione delle gemme a fiore che porterà alla formazione di un maggior numero di fiori "perfetti", potenzialmente fertili.

Secondo apporto viene posizionato a inizio mignolatura; quando, cioè, la gemma a fiore inizia il suo accrescimento. La somministrazione di azoto (urea 3 kg/hl) consentirà la formazione di una mignola con un rachide e fiori ben sviluppati: presupposto necessario per una buona allegazione.

Terzo apporto eseguito in post-allegazione vale a dire fine giugno allorché le piccole olive hanno raggiunto le dimensioni di "acino di pepe". In questa fase è in atto una severa concorrenza tra i frutti allegati a conclusione della quale solo i più competitivi riusciranno a completare lo sviluppo perché riusciranno a polarizzare il flusso dei nutrienti a loro favore per cui la competizione sarà tanto più selettiva quando più limitata risulta la disponibilità di nutrienti.

La buona disponibilità di nutrienti in questo periodo consentirà l'accrescimento di un maggior numero di frutticini allegati e l'aumento delle dimensioni finali degli stessi. Al raggiungimento di questo obiettivo potrà contribuire la somministrazione di azoto (urea 2 kg/hl).

Quarto apporto è previsto in fase di accrescimento della drupa: cioè nel mese di luglio. Si interverrà con potassio per conferire la resistenza alla siccità (poni 2 kg/hl)

Ultimo apporto potrà essere eseguito alla fine di agosto quando è iniziata la fase di inoliazione. L'apporto di potassio (poni 3 kg/hl) favorirà la formazione di grassi, quindi l'aumento di resa in olio delle olive.

Occorre infine considerare che la concimazione fogliare rappresenta una integrazione a quella ordinaria, anche se a volte può essere sufficiente a soddisfare le esigenze vegetative e produttive dell'olivo.



Oliveto fertirrigato



Corrado Vigo
Presidente Federazione Sicilia
Ordini dottori Agronomi e
Forestali

Corrado Vigo,

Presidente Federazione Sicilia e Ordine dottori
Agronomi e Forestali di Catania,

**1) Presidente, gli obiettivi dell'Ordine nei
prossimi 4 anni:**

Sono Presidente dell'ordine di Catania da un anno, ed abbiamo già rivoluzionato il modo di condurre l'attività dello stesso.

Innanzitutto siamo intervenuti sui costi, abbattendoli di molto; e ciò dovrebbe consentirci l'anno prossimo di ridurre la quota a tutti gli iscritti.

Abbiamo potenziato l'informazione, mettendo in campo non solo un nuovo sito internet, ma anche una pagina Facebook ed un account Twitter, per dare informazione in tempo reale. Abbiamo anche attivato un servizio di messaggistica via SMS, per raggiungere più facilmente tutti gli iscritti.

Tutti gli iscritti hanno apprezzato il cambiamento sin da subito.

Ci eravamo dati degli obiettivi, una sorta di programma, che abbiamo realizzato già a nemmeno due mesi dall'insediamento, avvenuto il 3 ottobre del 2013. Una delle cose molto importanti che abbiamo realizzato è stata quella di "tornare a casa", come mi piace scrivere: abbiamo, infatti, spostato la sede del nostro Ordine all'interno della Facoltà di Agraria; ciò ci ha consentito di rinsaldare i rapporti con l'Ateneo, dando ai colleghi quel senso di appartenenza "familiare", ma al contempo ci ha consentito di interagire con il Dipartimento, discutendo anche dei corsi di laurea, realizzando dei seminari ai "ragazzi laureandi in uscita".

I prossimi anni ci vedono impegnati a realizzare obiettivi importanti, quali la gestione del territorio, in collaborazione con la protezione civile e con gli enti locali, ma soprattutto elevando la percezione della figura del dottore agronomo e del dottore forestale.



2) oltre all'intensa attività ordinistica, Lei è titolare di un blog molto apprezzato, lo descriva:

Il mio blog nasce dalle “ceneri” di un vecchio sito internet prettamente tecnico, nel quale inserivo informazioni legislative nazionali e regionali. Nel 2007 decisi di “aggiornare” il modo di informare, facendo nascere il blog chiamato “Vigopensiero” (<http://www.vigo.it>), che sta ad indicare il “pensiero” che scaturisce dalla vita quotidiana.

Nel blog, che aggiorno ogni mattina non appena sveglio, inserisco post che principalmente hanno a che vedere con l’agricoltura, ma anche di tutto ciò che quotidianamente ci capita; inserisco anche molti post che scaturiscono da email che mi arrivano dai lettori.

Non nascondo che il vecchio sito internet mediamente era seguito da 3.000 visitatori al mese, ma il blog oggi conta da 4.000 a 4.500 (con qualche punta di oltre 5.000) visitatori al giorno. Non me lo aspettavo, ma, ovviamente, mi fa molto piacere. Visitatori da tutta Italia, ma anche da tutto il mondo; all’incirca il 96% dall’Italia, e di questi all’incirca il 60% dalla Sicilia.

3) professione e territorio in Sicilia

Il nostro territorio è davvero variegato ed ortograficamente vario. Andiamo dalla piana di Catania, alle colline del nisseno o del palermitano, ma anche dalle catene montuose dei Peloritani.

La nostra regione è molto ampia, ma contempla tutte le colture possibili, da quelle tropicali o sub-tropicali, a quelle classiche da clima continentale, a quelle “da montagna” e/o forestali.

L’apporto tecnico nostro, quindi, è importantissimo. E nella nostra regione possono esprimersi tutte le competenze che abbiamo.

4) il ruolo dell'agronomo forestale nelle istituzioni

La nostra regione ha un ampio territorio investito dalla forestazione, spesso non tanto tenuta in considerazione.

Il ruolo del dottore forestale andrebbe rimarcato e potenziato, e di ciò me ne sto occupando attivamente nella qualità di Presidente della Federazione Regionale, partecipando a tutti i tavoli tecnici, e chiedendo sempre che la nostra figura sia presente.

LO STATO DI SALUTE DELLE API IN BASILICATA

Michele CATALANO

Dott. Agronomo – Agenzia Lucana Sviluppo Innovazione in Agricoltura

Il progetto “BeeNet” Apicoltura in Rete

Buona nel complesso la situazione e migliore rispetto la media nazionale

Cos'è il progetto BeeNet

Il progetto nazionale BeeNet (Rete di monitoraggio per le api) è nato per costituire a livello nazionale una rete di monitoraggio per lo studio del fenomeno della mortalità delle api con una metodologia armonizzata.

La rete di monitoraggio degli alveari è costituita da moduli di rilevamento ognuno dei quali è composto da 5 postazioni localizzate in siti geografici rappresentativi dei vari contesti agronomici e ambientali del territorio. Ciascuna delle postazioni è composta da 10 alveari. L'obiettivo della rete di monitoraggio è la sistematica raccolta d'informazioni sullo stato di salute delle famiglie di api tramite rilievi apistico-ambientali e prelievi di campioni di varie matrici (api morte, api vive, covata, miele, cera, polline, ecc.) da sottoporre ad analisi di laboratorio. I servizi informatici sono di supporto alle osservazioni e all'archiviazione delle informazioni rilevate in campo e dei risultati delle analisi di laboratori (Base-Dati Georiferita). Il sistema informativo dispone di strumenti interattivi per la consultazione tematica di tutte le informazioni e i dati raccolti e l'elaborazione di statistiche geografiche sono consultabili anche via web.

E' dal 2009 che l'ALSIA, in collaborazione con l'Associazione Apicoltori lucani, sta partecipando al progetto BeeNet del Mipaaf, che ha lo scopo di monitorare in Basilicata lo stato di salute delle api e individuare le maggiori problematiche di questi insetti, preziosi non solo per i loro prodotti di qualità ma anche per l'insostituibile contributo all'impollinazione delle colture agrarie.

In Basilicata quest'anno sono attivi più “moduli”, ciascuno formato da cinque apiari con 10 alveari, collocati in media a una distanza di circa 50 Km l'uno dall'altro, che sostanzialmente coprono l'intero territorio regionale.

Nello scorso mese è stato diffuso dalla rete nazionale il bollettino relativo al primo semestre del 2014, che analizza i fattori di rischio più probabili di mortalità e spopolamento degli alveari come le malattie che colpiscono le famiglie di api, i trattamenti fitosanitari, le pratiche apistiche errate, l'andamento climatico, la quantità e qualità dei luoghi di bottinamento, il valore nutrizionale del polline, la gestione del territorio e ancora altri possibili fattori, quali i campi elettromagnetici.

A livello nazionale, tra i fattori esterni all'alveare, sono particolarmente critici e rilevanti i trattamenti fitosanitari soprattutto quelli effettuati in primavera-estate nelle aree a coltivazione intensiva. La maggior parte delle sostanze attive utilizzate sono altamente tossiche per le api e gli effetti possono essere immediati e vistosi se le api vengono colpite direttamente, più subdoli e difficili da collegare alla causa quando si tratta, ad esempio, di prodotti usati nella concia delle sementi, microincapsulati e regolatori di crescita. In Basilicata, come riportato nel bollettino a cui si rimanda per i dettagli, quest'anno non sono state segnalate morie di intere

famiglie di api (bee-loses) causate da agrofarmaci distribuiti nell'ambiente circostante (vedi nota in bollettino Basilicata), mentre vi è stata una certa percentuale di perdita di api adulte (api bottinatrici) dovuta a intossicazione da agrofarmaci, nel periodo primaverile-estivo.





Il problema più rilevante di conseguenza è stata la debolezza della famiglia in un momento cruciale dell'anno, quando cioè le api sono indispensabili all'apicoltore per la produzione di miele e all'agricoltore per l'impollinazione di coltivazioni che sono in fioritura in questo periodo, oltre che per le specie botaniche selvatiche, importantissime per il mantenimento della biodiversità ambientale.

Tutti i dati raccolti nell'ambito del progetto BeeNet, relativi allo stato di salute delle famiglie, integrati con i dati dell'ambiente in cui sono collocati gli apiari (latitudine, coltivazioni, clima, tecniche agricole, etc.) e della conduzione apistica adottata, consentono di valutare i diversi fattori influenzanti lo stato delle famiglie di api, indagare sulle cause di spopolamento dell'alveare e stimare a livello regionale e nazionale con dati oggettivi la situazione relativa allo spopolamento degli alveari.

I dati così organizzati possono liberamente essere consultati, previa registrazione, al seguente link:

<http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9026>, attraverso un sistema informativo che dispone di strumenti interattivi per la consultazione tematica di tutte le informazioni raccolte e l'elaborazione di statistiche geografiche.

Il Bollettino del I semestre 2014 ed i precedenti possono essere scaricati, in formato pdf, alla pagina web <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1289>.

UNA SPIA A TUTELA DEGLI ALVEARI

SPIA (Squadra di Pronto Intervento Apistico), è il servizio attivato dal progetto BeeNet nell'ambito della Rete Rurale Nazionale, per fornire assistenza agli apicoltori che segnalano spopolamento degli alveari, improvvise sparizioni e mortalità eccezionali di api o altre anomalie apistiche. Il servizio SPIA: permette agli apicoltori di segnalare velocemente e facilmente eventi anomali, di una certa rilevanza, nei propri apiari attiva, se necessario, una squadra di pronto intervento su tutto il territorio nazionale per effettuare, tramite sopralluoghi, i rilievi del caso ed eventuali prelievi di campioni per le analisi di laboratorio; opererà relazionandosi con il Servizio Veterinario dell'ASL, le Associazioni apistiche locali, il Servizio Fitosanitario competente per zona, ecc.

Il numero attivato per l'intero territorio nazionale è: 051-361466. Risponde una voce registrata che chiederà di descrivere brevemente il caso e di lasciare il nome, cognome, indirizzo e, soprattutto, il numero telefonico al quale sarete richiamati al più presto dai referenti BeeNet per la registrazione del caso. Il progetto SPIA è gestito dal CRA-API in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, con il DiSTA dell'Università di Bologna e sotto l'egida del MiPAAF. Ulteriori informazioni e contatti sono disponibili sul sito www.cra-api.it. In Basilicata è possibile allertare lo SPIA inviando una email a michele.catalano@alsia.it o un sms al numero 3346396272

Controlli su una postazione di monitoraggio





L'ORDINE INFORMA

A CURA DI VITO E. SELLITRI

Il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo sull'istituzione delle nuove commissioni censuarie, primo passo per la riforma del catasto. Il d. lgs. attua l'articolo 2, comma 3, lettera a) della legge 11 marzo 2014 n. 23 (legge delega per la riforma fiscale). Le nuove commissioni censuarie locali sono 106 (secondo gli ambiti territoriali indicati nell'allegato al decreto) a cui si aggiunge la commissione censuaria centrale con sede a Roma che ha funzione di "supervisore". Alle commissioni censuarie locali, che si devono insediare entro un anno dall'entrata in vigore del decreto legislativo, spetta il compito, tra l'altro, di validare le funzioni statistiche determinate dall'Agenzia delle Entrate, che sono alla base della revisione del sistema estimativo del catasto dei fabbricati. Tali funzioni statistiche, in base alla legge delega, devono esprimere la relazione tra il valore di mercato, la localizzazione e le caratteristiche edilizie dei beni per ciascuna destinazione catastale e per ciascun ambito territoriale, anche all'interno di uno stesso comune. La Commissione censuaria centrale decide sui ricorsi dell'Agenzia delle Entrate e dei Comuni contro le decisioni delle commissioni censuarie locali in materia di qualità, classi e tariffe d'estimo dei terreni e in materia di categorie, classi e tariffe d'estimo dei fabbricati. Inoltre la Commissione centrale esercita poteri sostitutivi nel caso in cui le commissioni locali non provvedano alla validazione delle funzioni statistiche. Sia le commissioni censuarie locali che quella centrale sono articolate in tre sezioni: una competente in materia di catasto dei terreni, una competente in materia di catasto urbano e un'altra specializzata in materia di revisione del sistema estimativo del catasto dei fabbricati (il numero delle sezioni può essere modificato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze in relazione allo stato di attuazione della riforma del catasto). La nomina dei componenti delle commissioni censuarie locali, 6 effettivi e 6 supplenti, spetta al Presidente del Tribunale nella cui circoscrizione ha sede la commissione, sulla base di designazioni fatte pervenire dall'Agenzia delle Entrate, dall'Anci e dal Prefetto. Faranno parte delle commissioni i rappresentanti delle amministrazioni coinvolte, magistrati, professionisti, docenti qualificati in materia di economia e di estimo urbano e rurale, esperti di statistica e di econometria.

Il TAR Marche con sentenza n. 923/2014 ha stabilito che nei permessi edilizi non esiste il diritto alla riservatezza e le autorizzazioni e gli elaborati progettuali devono essere visionabili da tutti gli interessati, poiché per questi atti vige un regime di pubblicità più esteso.

DIRETTORE RESPONSABILE

Carmine COCCA

REDAZIONE

Bartolomeo TOTA (Coordinatore)

Domenico DELFINO

Vito. E. SELLITRI

Nicola VIGNOLA

Segreteria

Teodoro Mongelli

Via degli Aragonesi 55 – 75100 Matera

e mail presidenza@agronomimatera.com

grafica/impaginazione in proprio

Registrazione Tribunale di Matera

n.480 Cron. N°2/12 Reg. Stampa



@AFMatera

Hanno collaborato

Antonio Buccoliero, Corrado Vigo, Michele Catalano, Sabrina Diamanti

Foto Pubblicate

Filippo Moretti

Anno III N° X – finito di impaginare il 29/12/2014. Questo numero è consultabile dal 31/12/2015 sul sito www.agronomimatera.com

I testi possono essere riprodotti citando la fonte

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Presidente Carmine Cocca – Vicepresidente Bartolomeo Tota – Segretario Giuseppe Santarcangelo –
Tesoriere Nicola Vignola – Consiglieri Francesco Battifarano, Domenico Delfino, Rosaria Russo, Vito E.
Sellitri, Nicola Berloco

PROSSIMI EVENTI

Seminario su processo civile telematico – Ordine di Matera

Seminario su arbitrato – Ordine di Matera

Seminario su deontologia professionale – Ordine di Potenza

Seminario sui disciplinari di produzione – patrocinato Ordine Matera

Corso GIS

